



*Fondazione Centesimus Annus
Pro Pontifice*

DUBLIN PROCESS

Dibattito su etica, finanza e tecnologia

Punti salienti della sesta riunione di consultazione

Londra, 31 gennaio – 1 febbraio 2019

Il *Dublin Process* è stato avviato nel 2013 dalla Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice (CAPP) per analizzare la crisi finanziaria dal punto di vista della dottrina sociale della Chiesa, con un'attenzione particolare al coinvolgimento personale dei dirigenti ed ad una cultura aziendale responsabile. La sesta riunione della consultazione si è svolta a Londra con la partecipazione di un gruppo di esperti di Chiese, università, imprese e sindacati.¹

Questa particolare composizione del gruppo dei partecipanti ha permesso un dibattito tra due diverse linee di pensiero sull'etica finanziaria, che si posizionano talvolta in parallelo. Da un lato, gli argomenti degli analisti e operatori finanziari, con opinioni critiche, scettiche ma, in alcuni casi, ottimistiche riguardo alla riforma in corso. Dall'altro, il discorso etico sulla finanza proposto da personalità della Chiesa e da studiosi cristiani specializzati. L'incontro aveva come riferimento la dottrina sociale della Chiesa e, in particolare, un documento pubblicato nel maggio dello scorso anno dal Vaticano². All'evento hanno contribuito in maniera rilevante anche esponenti della Chiesa Anglicana e di altre confessioni religiose, senza esclusioni. I partecipanti hanno potuto scambiare informazioni dai loro rispettivi punti di vista e hanno individuato alcune aree che richiedono un'ulteriore analisi per poter formulare proposte di aggiornamento

¹ L'evento, organizzato in collaborazione con la sede dell'Università di Notre Dame (USA) a Londra, si è svolto presso la sede dell'Università e presso la House of Lords, con il co-patrocinio della St Mary's University di Twickenham, del Centre for Catholic Studies della Durham University, della School of Politics and International Relations della University of Kent e della Campion Hall (Oxford). L'elenco dei partecipanti viene allegato al presente riassunto, che è stato letto e approvato in termini generali da tutti i partecipanti.

² *Oeconomicae et Pecuniariae Quaestiones*, Congregazione per la Dottrina della Fede e Dicastero per la Promozione dello Sviluppo Umano Integrale, maggio 2018.

dell'insegnamento della Chiesa e per fornire indicazioni etiche sui dilemmi della vita reale, mantenendo la necessaria ispirazione etica globale.

Alcuni recenti cambiamenti nella finanza creano nuove sfide e opportunità etiche

I partecipanti hanno descritto il proprio punto di vista sui cambiamenti in corso nel mondo finanziario e sull'importanza relativa di tali cambiamenti dal punto di vista etico. In questa valutazione non è emerso – come già accennato - un parere unanime.

1. Si sta producendo un cambiamento concreto con la crescita degli investimenti a impatto sociale, che in parte nasce dalle convinzioni dei gestori patrimoniali, ma è determinata soprattutto dalle richieste dei clienti e degli investitori. Alcune istituzioni ecclesiastiche sono all'avanguardia in questo campo. L'obiettivo non è solo di contrastare gli effetti negativi degli investimenti sulla sostenibilità, ma anche di promuovere investimenti con nuovi effetti positivi sulla società. Questa evoluzione si fonda sui principi di inclusione e responsabilità sociale e sulle preoccupazioni di ordine ambientale, e potrebbe indicare un percorso verso una piena maturazione dell'etica aziendale.
2. Tuttavia, il concetto di "innovazione mirata" rimane vago, mentre la finanza è tuttora dominata da una mentalità elitaria e dalla constatazione che le persone oneste sono facilmente sedotte dal denaro. La regolamentazione è invasiva, tardiva nella comprensione degli sviluppi e talvolta esposta a interessi di parte. In larga misura, la finanza parla a se stessa, commercia con se stessa e giudica se stessa in base a criteri che essa stessa definisce. La crisi finanziaria ha rappresentato "un bivio mancato lungo la strada". Ad esempio, gli sforzi per includere un maggior numero di donne nei consigli di amministrazione e nella gestione hanno creato l'apparenza di un cambiamento, ma non sono ancora riusciti a migliorare i rapporti tra l'ambito lavorativo finanziario e il resto della società.
3. La tecnofinanza rappresenta un grande potenziale, nel bene e nel male. Può contribuire a livellare le disuguaglianze tra le élite ricche e i meno privilegiati. Consente ai clienti di comparare dei prodotti in concorrenza tra loro in pochi secondi. Può portare servizi finanziari alle popolazioni più povere e consente di offrire un servizio "personalizzato" a tutti. Gli algoritmi, però, sono "scatole nere" di cui è difficile identificare i pregiudizi sottostanti, siano essi individualistici o altruistici, passivi o proattivi. Senza controlli adeguati e discernimento etico, lo "scoring" sociale potrebbe portare all'esclusione finanziaria e alla distruzione delle basi del settore assicurativo. I consigli di amministrazione e i supervisori saranno ritenuti responsabili dell'utilizzo dell'enorme quantità di impronta digitale e di dati raccolti.
4. Anche la gestione patrimoniale viene messa a dura prova da nuove tecnologie dirompenti. Dopo l'adozione dei fondi indicizzati a basso costo, si sta verificando una seconda ondata di sconvolgimenti grazie ai robot gestori ed altre novità. In un contesto di maggiore trasparenza, la qualità delle transazioni e delle negoziazioni ora rappresenta uno dei principali fattori competitivi, e ciò significa

- cambiamenti nella gestione patrimoniale e nella distribuzione dei fondi, e scompiglio nell'occupazione del settore.
5. Sotto l'impatto dei nuovi operatori e dei nuovi modelli di business, il futuro dei grandi istituti bancari è incerto, mentre la loro reputazione rimane macchiata dal costo dei salvataggi. La redditività del settore bancario è bassa, con poche eccezioni. In alcuni paesi le autorità di regolamentazione stanno lavorando per mantenersi al passo con le novità attraverso centri di innovazione in collaborazione con il settore privato, aiutando così il settore a svilupparsi e adeguarsi, aggiornando nel contempo la vigilanza. L'autoregolamentazione può rappresentare un elemento importante per quanto non è disciplinato dalla legge, e rimane un fattore chiave nel monitoraggio dell'evoluzione tecnologica. Il settore non regolamentato dei mutui con leva finanziaria, erogati da operatori diversi dalle banche, in futuro potrebbe rappresentare una fonte di instabilità.
 6. Dobbiamo porci la seguente domanda: non dovremmo rendere la finanza maggiormente "normale" invece di rafforzare la sua unicità con codici morali speciali? Forse tutto questo sta già avvenendo: la concorrenza si sposta verso nuove aree dove i quasi-monopoli tecnologici e l'"aggregazione" dei prodotti possono far scemare la fedeltà dei clienti alle banche riducendo queste ultime a semplici "*utilities* finanziarie".

L'interrogativo etico ha conseguenze più profonde sui principi e nella pratica

I rappresentanti del mondo accademico e delle Chiese propongono questioni etiche più ampie.

7. Uno dei relatori principali ha indicato tre sfide particolarmente rilevanti per il magistero sociale cristiano nel mondo d'oggi: rispondere alle disuguaglianze sociali; aiutare le persone che si trovano ad affrontare situazioni difficili (aiutare invece di giudicare); offrire un'alternativa alle pericolose "politiche identitarie" causate dal cambiamento e dall'incertezza.
8. Nella prassi della Chiesa Anglicana, i fondi affidati alla Chiesa devono essere usati per influenzare la strategia delle aziende nelle quali investe e spingere il mondo degli affari ad adottare prassi migliori. Questo significa monitorare non solo *ciò che* viene prodotto, ma anche *come* viene prodotto. Significa unire le proprie forze a quelle di altri investitori che condividono questo pensiero e stabilire partenariati con le aziende per monitorare i loro risultati, ad esempio in riferimento all'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici. Ci sono domande ragionevoli da porsi in merito a come evitare politiche di disinvestimento non adeguate in termini sociali o alla scelta tra una strategia "win win" (dove l'impatto sociale si congiunge con buoni rendimenti economici) e quella che 'sussidia' l'impatto sociale accettando un rendimento minore. Tutto questo discorso e questa prassi sono viste dai responsabili anglicani come "teologia che va posta al centro delle deliberazioni finanziarie".

9. La tradizione cristiana si fonda sulle virtù della rettitudine morale e rifiuta la separazione tra economia ed etica. Da questo punto di vista, non c'è nulla di nuovo nei dilemmi etici della finanza attuale. La Chiesa cattolica ha ribadito il proprio rifiuto dell'usura, che può prendere la forma di nuove forme di credito rischioso attraverso la tecnofinanza; la concezione tradizionale delle imprese come comunità di persone può essere messa in pericolo ancor più che in passato da offerte di acquisizione ostili "istantanee"; la Chiesa inoltre mantiene lo scetticismo nei confronti della speculazione, definita da un relatore come "operazioni che vengono realizzate in un senso e poi in senso opposto solo in base al prezzo". Alcuni studiosi vorrebbero che i finanziatori si assumessero una parte del rischio d'impresa quando erogano prestiti con interesse, ma questo probabilmente non sarebbe facilmente accettabile per le autorità di vigilanza bancaria.
10. L'incessante verificarsi di pratiche finanziarie scorrette - pensiamo ad esempio ad alcuni recenti scandali relativi al riciclaggio di denaro sporco - dimostra come l'impegno dei dirigenti e dei consigli di amministrazione degli istituti finanziari nei confronti dei comportamenti etici e delle 'migliori prassi' possa essere tuttora insufficiente. Un vero cambiamento di mentalità al vertice risulta fondamentale, poiché il comportamento etico nelle organizzazioni dipende in larga misura dall'esempio dei manager. Per questo cambiamento, non basta solo rispettare degli standard elevati, ma bisogna esigere che anche le persone che ci circondano facciano altrettanto.
11. La ricostruzione richiede una solida filosofia morale che definisca in cosa consistono le buone prassi e l'eccellenza per coloro che le adottano. La finanza svolge essenzialmente quattro funzioni: effettuare e ricevere pagamenti; consentire alle persone e alle famiglie di gestire le proprie finanze nel corso della loro vita; incanalare e stanziare i capitali dei risparmiatori in investimenti e infrastrutture; aiutare le persone e le famiglie a gestire i rischi della vita moderna. Nella sua forma attuale, la finanza è uno strumento costoso che probabilmente utilizza solo una parte delle risorse di cui dispone per svolgere queste quattro funzioni.
12. Come per altre professioni, ad esempio la medicina e il diritto, anche nel settore finanziario attualmente sembra prevalere un approccio puramente orientato al profitto. Questa situazione - che non riguarda unicamente la finanza - ostacola la promozione di un approccio morale. Un solido costrutto etico deve trovare ispirazione dall'interno ed essere motivato da esigenze interne di sostenibilità. Un suggerimento pratico è di avere specialisti formati dalla Chiesa in grado di influire sul mondo degli affari attraverso il *coaching* o il *mentoring* di amministratori delegati e manager.

Piste per ulteriori discussioni

Siamo in presenza di un processo continuo che richiede ulteriori discussioni.

13. Alcuni partecipanti pensano che la speculazione finanziaria possa svolgere un ruolo importante per ottenere risultati giusti e adoperarsi per il bene comune, ad esempio promuovendo la produzione alimentare in periodi di scarsità di cibo. Altri hanno affermato che le condizioni in cui la speculazione può determinare il giusto prezzo in tale maniera si verificano raramente, per non dire mai. Sarebbe utile esaminare casi reali di speculazione in un contesto morale per vedere se possa emergere un consenso. È importante affinare la riflessione sulla speculazione, tanto per chi lavora nella finanza quanto per coloro che ne possono essere i beneficiari o le vittime.
14. Se le autorità di regolamentazione non riescono a correggere il mercato, come alcuni sostengono, o se il problema riguarda l'aggiornamento e ammodernamento della vigilanza, comunque l'autoregolamentazione può avere un ruolo da svolgere, se non altro per affrontare gli aspetti non coperti dalla legislazione. Questo pone problemi in termini di asimmetrie informative e conflitti d'interesse. Tuttavia, la dottrina sociale cristiana ha molto da dire sulla sussidiarietà nella vita pubblica. Sarebbe utile ampliare il dibattito relativo ai contesti e alle condizioni in cui l'autoregolamentazione può funzionare oppure no. Anche questo argomento risulta importante per molte persone che lavorano nel settore finanziario.
15. Il ruolo dell'educazione è fondamentale. Alcune università stanno sperimentando nuovi approcci all'etica aziendale che non sono una componente facoltativa e aggiuntiva dei loro corsi, bensì una parte integrante dello studio della strategia aziendale. Tale approccio dovrebbe essere generalizzato.
16. In tanti casi si è visto che persone con una solida formazione etica possono pure cedere alla tentazione dell'avidità quando entrano nel mondo finanziario. Oggi i giovani hanno aspettative diverse e l'industria finanziaria deve reinventare i propri processi di selezione per garantire che l'assunzione dei migliori candidati mantenga una mentalità fortemente etica. In dibattiti come questo, la partecipazione dei giovani è necessaria; il loro atteggiamento nei confronti della privacy e dell'etica è diverso, anche se probabilmente non meno impegnativo.
17. I sindacati chiedono che i lavoratori partecipino alle decisioni relative alle nuove tecnologie. Almeno nel Regno Unito, sembra che la maggior parte dei lavoratori non si opponga in linea di principio all'innovazione tecnologica. I lavoratori dovrebbero contribuire a rendere la scelta delle tecniche e la qualità delle transizioni professionali più positive per le organizzazioni e per il bene comune.
18. La questione dell'uso che si fa dei dati esula sempre più dall'ambito della finanza e delle sue autorità di regolamentazione, poiché i modelli aziendali stanno allontanando la raccolta e l'analisi dei dati dalla finanza tradizionale. Come quando si tratta del "denaro degli altri", una serie completa di norme e regolamenti morali dovrà affrontare la questione dell'utilizzo dei dati. Definire lo spazio da mantenere per la mutualizzazione o la socializzazione del rischio deve rimanere una decisione collettiva che coinvolga tutte le parti interessate.

Nella sua enciclica *Laudato si'*, che sta ispirando molte iniziative pratiche in tutto il mondo, Papa Francesco chiede che la finanza e i suoi enti di regolamentazione si collochino nel più ampio contesto della "cura della nostra casa comune": "L'economia assume ogni sviluppo tecnologico in funzione del profitto, senza prestare attenzione a eventuali conseguenze negative per l'essere umano. La finanza soffoca l'economia reale. Non si è imparata la lezione dalla crisi finanziaria mondiale e con molta lentezza si prende coscienza di quella del deterioramento ambientale".³ E più avanti afferma: "La politica e l'economia tendono a incolparsi reciprocamente per quanto riguarda la povertà e il degrado ambientale. Ma quello che ci si attende è che riconoscano i propri errori e trovino forme di interazione orientate al bene comune. Mentre gli uni si affannano solo per l'utile economico e gli altri sono ossessionati dal conservare o accrescere il potere, quello che ci resta sono guerre o accordi ambigui dove ciò che meno interessa alle due parti è preservare l'ambiente e avere cura dei più deboli. Anche qui vale il principio che 'l'unità è superiore al conflitto'".⁴

ELENCO DEI PARTECIPANTI

Arcivescovo Edward Joseph **Adams**, Nunzio Apostolico in Gran Bretagna.

Simona **Beretta**, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.

Sir Winfried Franz Wilhelm **Bischoff**, presidente del Financial Reporting Council ed ex presidente di Schroders, Citigroup e Lloyds Banking Group.

Pascal **Blanqué**, Global Chief Investment Officer, Amundi Asset Management.

Philip **Booth**, professore di Finanza, Politica Pubblica ed Etica, St Mary University.

Dagmar **Bottenbruch**, Consulente Servizi Bancari per le Aziende e per gli Investimenti.

Lord Daniel **Brennan**, KCSG, QC, Centesimus Annus Pro Pontifice (CAPP) Membro del comitato consultivo della Fondazione e presidente del Capitolo della CAPP Foundation UK.

Malcolm **Brown**, Direttore Divisione Affari Pubblici, Chiesa d'Inghilterra, *Amico della* Fondazione CAPP.

Jean Pierre **Casey**, Amministratore Delegato, Responsabile Investimenti, Mercati Emergenti, J.P. Morgan Private Bank, membro della Fondazione CAPP.

Jason **Channell**, direttore generale del dipartimento di ricerca CITI.

Paul **Dembinski**, Università di Friburgo, Comitato scientifico della Fondazione CAPP.

Pascal **Duval**, vicedirettore, sez. clienti al dettaglio, Amundi Asset Management, membro della Fondazione CAPP, presidente del Fondo di Solidarietà Volontaria (VSF International).

³ *Laudato si'* n. 109 http://w2.vatican.va/content/francesco/en/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html

⁴ *Ibidem* n. 198.

Paolo **Garonna**, Segretario Generale, FEBAF, Comitato Scientifico della Fondazione CAPP.

José Manuel **González Páramo**, direttore esecutivo, BBVA.

Lawrence **Gonzi**, membro del consiglio di amministrazione della Fondazione CAPP, ex primo ministro, Malta.

Marco **Gubitosi**, studio legale Legance, coordinatore del Capitolo della CAPP Foundation UK.

Mark **Hayes**, Centro di studi cattolici dell'Università di Durham.

Andrew **Hilton**, direttore e cofondatore del CSFI (Centro per lo studio dell'innovazione finanziaria).

Josina **Kamerling**, direttrice del Regulatory Outreach EMEA CFA (Chartered Financial Analyst) Institute.

John **Kay**, visiting Professor of Economics alla London School of Economics, Fellow of St John's College, Oxford.

Kai **Keller**, Forum Economico Mondiale.

Ruth **Kelly**, Pro Vice-Cancelliere, Ricerca e Impresa, St Mary University.

Rev. Dr. James M. **Lies**, C.S.C., Direttore per le iniziative cattoliche e di sensibilizzazione, Notre Dame London Global Gateway, sede dell'Università di Notre Dame (USA) in Inghilterra.

Giovanni **Marseguerra**, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Coordinatore del Comitato Scientifico della Fondazione CAPP.

Mons. Diarmuid **Martin**, Arcivescovo di Dublino.

Thomas **Mercein**, Debt Capital Markets, Credit Suisse New York, membro della Fondazione CAPP.

Dame Helena **Morrissey**, Responsabile Investimenti Personali, Gestione Legale e Generale degli Investimenti.

Paul D. **Murray**, professore di teologia sistematica, Università di Durham.

Paul **Nowak**, segretario generale aggiunto del British Trade of Union Congress (TUC).

Adrian **Pabst**, Direttore della Scuola di Politica e Relazioni Internazionali, Università del Kent, Segretario del Comitato Scientifico della Fondazione CAPP, Amico della Fondazione CAPP.

Lord Christopher Francis **Patten di Barnes** CH, PC, Cancelliere, Università di Oxford.

Faith **Reynolds**, Financial Services Consumer Panel (ha partecipato a titolo personale come consulente indipendente).

Rev. Dr. Patrick **Riordan** SJ, Campion Hall, Oxford.

Mons. Mauro **Rivella**, Segretario dell'APSA (Vaticano).

Thomas **Rusche**, imprenditore, membro del Consiglio di Fondazione CAPP, Germania.

Francesco **Sansone**, consulente aziendale e della formazione, membro del Consiglio di Fondazione CAPP, Italia.

Markus **Schulte**, membro di gabinetto del Commissario UE Oettinger, membro della Fondazione CAPP.

Mons. John **Sherrington**, vescovo ausiliare di Westminster, UK.

Domenico **Siniscalco**, Country Head Italia, Morgan Stanley.

Domingo **Sugranyes Bickel**, Presidente Fondazione *Centesimus Annus Pro Pontifice*.

Robert **Tann**, consulente e investitore specializzato nei settori finanziari europei, amico della Fondazione CAPP.

Anna Maria **Tarantola**, nuova presidente del CAPP, membro del consiglio di fondazione del CAPP e delegata presso il comitato scientifico del CAPP.

Mons. Paul **Tighe**, Segretario del Pontificio Consiglio della Cultura, Vaticano.

Eutimio **Tiliacos**, Segretario Generale Fondazione *Centesimus Annus Pro Pontifice*.

Christopher **Thomas**, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Cattolica di Inghilterra e Galles (CBCEW).

Paul **Twomey**, Commissione Mondiale per la Governance di Internet, membro della Fondazione CAPP.

Francesco **Vanni d'Archirafi**, Amministratore Delegato CITI Holdings e membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione CAPP.

Rev. David **Walker**, Vescovo di Manchester, Commissario della Chiesa d'Inghilterra.

Joseph F.X. **Zahra**, economista, Vice-Coordinatore del Consiglio Vaticano per l'Economia, membro del Comitato consultivo della Fondazione CAPP.